

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuova conferma dal Tribunale di Terni: il caporione missino era al servizio dei nazisti

A pag. 2

Ha confessato il giovane fermato per il bimbo sevizato a villa Sciarra

A pag. 5

L'atteggiamento oltranzista dei dirigenti israeliani impedisce l'attuazione del cessate il fuoco

SI COMBATTE ANCORA NEL MEDIO ORIENTE

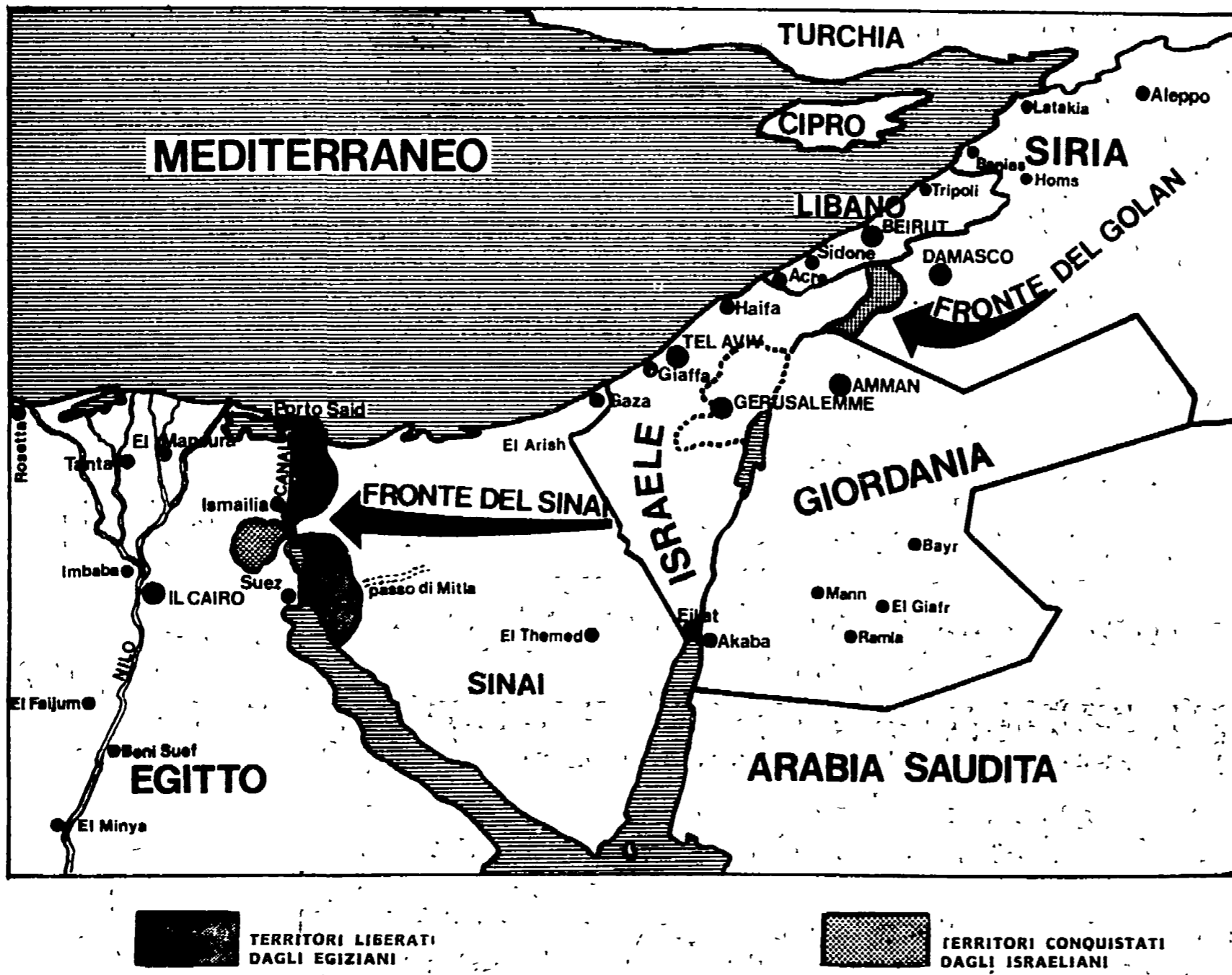
Nuova risoluzione ONU per garantire la tregua Fermo monito del governo sovietico a Tel Aviv

Nella deliberazione presentata congiuntamente da URSS e USA si decide l'invio di osservatori sui fronti - Incidente provocato dal grave atteggiamento del delegato cinese, che definisce «carta straccia» il documento senza presentare alcuna alternativa - Bellicistiche dichiarazioni di Golda Meir - Israele ordina alle sue truppe di continuare i combattimenti terrestri e aerei - Kissinger rinvia il viaggio in Cina

Linea aggressiva

A poche ore dalla approvazione da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU della risoluzione che apre la via della pace e quando sembrava possibile l'attuarsi della tregua, o per esplicita accettazione o di fatto, sui due fronti i combattimenti sono ripresi, e sono ripresi con particolare intensità proprio sul fronte del Sinai e in quella parte ad est del Canale di Suez occupata dalla forza israeliana. L'accettazione egiziana, non solo di fatto, ma apertamente proclamata, della tregua e della risoluzione dell'ONU non è bastata a convincere Israele a rinunciare alla linea oltranzista. Israele dichiarava ieri di accettare la tregua ma, contemporaneamente, dichiarava di interpretare la risoluzione del 1967 a modo suo. E questa interpretazione di Israele, come si sa, non prevede lo sgombero dei territori occupati con la forza. In più, in Israele si è sviluppata subito una campagna oltranzista.

Tutta la destra estrema e buona parte del partito di governo hanno preso immediatamente a condurre una campagna sulla «vittoria tradita». La tesi apertamente sostenuta dal portavoce israeliano è stata ieri ufficialmente che «manca poco all'annientamento delle truppe nemiche». La risoluzione dell'ONU è stata vista come un gesto che «strappava la vittoria» ad Israele. Si comprende perché, come ieri temevamo, Israele ha iniziato nuovamente il gioco tragico delle «interpretazioni». Tregua sì, ma «consolidando le posizioni»; tregua sì, ma «ritiro delle truppe entro le linee del 1967». Di conseguenza sono venuti nella giornata di ieri il bombardamento a nord di Damasco e la ripresa di operazioni nel Sinai e nel saliente ad est del Canale. Naturalmente vi sono scambi reciproci di accuse sul primo colpo sparato. Ma è del tutto evidente che il fatto è innanzitutto politico. Il fatto è che mentre Israele aveva sempre sostenuto che il suo problema era quello di un negoziato diretto con gli arabi e non quello della occupazione territoriale, ora che ha l'impegno dell'ONU per il negoziato diretto (che significa il riconoscimento della realtà dello Stato d'Israele) non manifesta alcuna intenzione di lasciare i territori occupati. E' la vecchia politica della forza che va avanti. Noi ci auguriamo che questa linea assurda e pericolosa (pericolosa anche per i reali interessi di prospettiva del popolo israeliano) possa essere respinta dalle stesse forze meno oltranziste presenti nello Stato di Israele. Certo è che la situazione è assai preoccupante. Si vede, oggi, che la tregua e l'avvio alla pace appaiono nuovamente così incerti, quanto disennati siano stati ieri i commenti di quanti, anziché sostenere la ragionevole via di uscita approvata dall'ONU, non hanno saputo far di meglio che attaccarla (da par loro) apparentemente opposte tra di loro) in nome dell'antisovietismo professionale. I fatti stessi dimostrano che l'applicazione della risoluzione dell'ONU è l'unica possibilità per una giusta pace.



Riaccesa la battaglia sui Laghi Amari

Poche ore dopo l'entrata in vigore della tregua decisa dall'ONU i combattimenti si sono riaccesi nel settore centrale del fronte lungo il Canale di Suez. Il Cairo ha accusato gli israeliani di aver approfittato della tregua per estendere la loro testa di ponte ad occidente della via d'acqua. Tel Aviv ha affermato che sono stati gli egiziani a cannoneggiare le posizioni israeliane. Il governo di Golda Meir aveva comunque dato, sin dalle prime ore del mattino di ieri, l'ordine di riprendere le ostilità; il che è avvenuto sui fronti terrestri e sui cieli, con bombardamenti a tappeto israeliani, in particolare a sud dei Laghi Amari. Una massiccia incursione, cui hanno partecipato circa sessanta bombardieri, è stata compiuta anche contro obiettivi nei pressi di Damasco. Secondo i siriani undici aerei nemici sono stati abbattuti. A PAG. 12

In Israele violenta campagna oltranzista

Israele ha rilanciato il suo oltranzismo, con un discorso del primo ministro Golda Meir e con una dichiarazione del generale Elazar, in cui sono rispuntati fuori gli obiettivi di «vittoria totale» sui Paesi arabi. Del resto il rifiuto israeliano di accettare la tregua è esplicito in una dichiarazione di fonte militare in cui si afferma che «se la guerra fosse continuata ancora qualche altro giorno, l'esercito israeliano avrebbe potuto conseguire successi strategici notevoli». Questa posizione di Tel Aviv è stata ribadita mentre l'Egitto è impegnato in un'intensa attività diplomatica nelle diverse capitali arabe sugli sviluppi della crisi. Il presidente Sadat ha inviato i suoi rappresentanti speciali in Siria, Arabia Saudita e Kuwait, mentre al Cairo si affronta con decisione il problema della partecipazione palestinese alle decisioni. A PAGINA 12

Sorprendenti sviluppi della crisi costituzionale americana

NIXON HA DECISO DI CONSEGNARE I NASTRI SULL'AFFARE WATERGATE

La comunicazione è stata fatta al giudice distrettuale - La decisione indica quanto fosse divenuta precaria la situazione per il presidente - Intanto il Congresso ha avviato la procedura per la «messa sotto accusa»

Una crisi profonda

La decisione di Nixon di «consegnare» all'ingiunzione della Corte d'appello e di consegnare i nastri con le registrazioni dei colloqui sul caso Watergate dimostra che la situazione era arrivata a un punto di tensione da sfiorare il punto di rottura. Quelli che sino ora gli scrittori di questa vicenda drammatica, un fatto è certo: l'affare Watergate è lo specchio rivelatore della crisi profonda della società americana in crisi costituzionale e politica, crisi, ma prima ancora crisi morale, crisi di quei «laori» nei quali l'America si fermava - spesso con orgoglio - a riconoscersi e sulla cui base teneva a presentare al mondo la propria immagine. Questa crisi affonda le proprie radici nelle contraddizioni che scuotono i rapporti sociali e le sovrastrutture politiche del Paese, contraddizioni che impregnano di violenza ogni settore della vita degli Stati Uniti e che minano l'intera organizzazione statale. Ma è fuori dubbio che tutto questo è anche il rifles-

Le Duc-Tho non accetta il Nobel

La commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha deciso di avviare una inchiesta preliminare per decidere se esistono motivi sufficienti per mettere in stato di accusa il presidente Nixon. Questa decisione ha provocato un colpo di scena: Nixon ha fatto sapere di essere ora disposto a consegnare i nastri relativi all'affare Watergate. La decisione della Camera è stata presa mentre venivano resi noti i risultati di un sondaggio dell'opinione pubblica il 44 per cento degli interrogati si sono detti favorevoli all'interdizione del presidente e solo il 34 per cento si sono detti contrari. Inoltre, il 48 per cento degli interrogati ritiene che Nixon, anche senza provvedimento di interdizione dovrebbe dimettersi e lasciare il posto a qualcun altro. E' evidente, pertanto, che la nuova ed improvvisa decisione di Nixon dimostra come egli fosse cosciente di trovarsi ormai in una situazione assai precaria. La comunicazione relativa ai nastri è stata fatta al giudice distrettuale, Sirica, che è lo stesso autore della ingiunzione da cui è nata la vicenda. A PAG. 11



Il compagno Le Duc Tho si è dichiarato nell'impossibilità di accettare il premio a causa della situazione e mantenuta nel Sud Vietnam dall'amministrazione di Saigon e degli USA. A PAG. 11

NEW YORK, 23

Quarantotto ore dopo l'approvazione unanime della risoluzione congiunta sovietico-americana che invita Israele e gli Stati arabi alla tregua e alla trattativa sulla base del documento del 22 novembre 1967, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU è tornato a riunirsi questa sera per esaminare su richiesta dell'Egitto, la ripresa su vasta scala delle ostilità da parte delle forze israeliane.

Al termine della riunione - dapprima prevista per le 17 italiane, poi rinviata alle 21 - è stata approvata una nuova risoluzione, presentata congiuntamente dall'Unione Sovietica e dagli Stati Uniti, che rinnova l'appello alla cessazione del fuoco. Nel documento, infatti, il Consiglio conferma la sua decisione sulla cessazione immediata di qualsiasi forma di fuoco e di tutte le azioni militari, e sollecita le forze a ritornare sulle posizioni occupate al momento dell'entrata in vigore della tregua; richiede che il segretario generale prenda le misure per l'immediato invio degli osservatori delle Nazioni Unite a supervisionare l'osservanza della tregua fra le forze d'Israele e della Repubblica Araba d'Egitto, impiegando allo scopo il personale delle Nazioni Unite attualmente in Medio Oriente e innanzitutto il personale che si trova al Cairo.

La risoluzione è stata approvata con 14 voti favorevoli e nessuno contrario; come domenica notte, il delegato della Cina non ha partecipato al voto. Nel corso del dibattito, si è verificato un clamoroso incidente, provocato dal grave atteggiamento del cinese Chiao Kuan-hua, il quale - opponendosi alla richiesta del delegato sovietico Malik di mettere subito ai voti il documento e senza formulare nessuna proposta alternativa - ha accusato URSS e USA di usare il Consiglio come strumento da manipolare a loro piacimento. Malik ha replicato fermamente, e ne è derivato un violento battibecco, per il quale la

(Segue in penultima)

ULTIM'ORA

La Siria accetta la tregua

NEW YORK, 23 - La Siria ha accettato questa sera l'appello del Consiglio di Sicurezza per una cessazione del fuoco. L'annuncio è stato dato al Consiglio dal segretario generale dell'ONU, Waldheim.

OGGI

LA TREGUA nel Medio Oriente è stata varata. Per i socialdemocratici Cariglia ha dato atto al presidente egiziano Saad di un relativo «moderatismo» in contrapposizione al «fanatismo» di Gheddafi.

Vile e criminale attentato

INCENDIATA A MESSINA NELLA NOTTE DA FASCISTI LA FEDERAZIONE DEL PCI

Devastazioni compiute dai teppisti all'interno della sede - Iniziativa unitaria antifascista decisa dalle segreterie provinciali del PCI, PSI, DC, PSDI, PRI Autorizzata la perquisizione dell'organizzazione fascista «Ordine nuovo»

Dal nostro inviato

MESSINA, 23

I fascisti hanno compiuto questa notte un crimine attentato alla sede della Federazione comunista di Messina: un commando di teppisti, data la scialata al mare in una zona costellata della città, ha rotto il vetro di uno dei balconi al primo piano e si è introdotto nei locali della Federazione devastando gran parte dei locali e dell'arredamento.

A fare le spese della violenza squadristica è stata la saletta delle riunioni della Federazione giovanile dove gli armati sono stati trascinati, rovesciati a terra e dati alle fiamme con una letta di benzina. Dopo avere applicato questo metodo al candelabro, i fascisti sono entrati nella stanza attigua: in uno sgabuzzino hanno distrutto alcune macchine da scrivere, il ciclostile, centinaia di volantini e di manifesti.

Lungo il corridoio, che già doveva essere stato aggredito dalle lingue di fuoco, la squadrista ha lasciato la propria firma: si tratta di un'organizzazione legata a filo doppio al Movimento sociale. Le pareti della Federazione sono state imbrattate infatti con scritte che parlano chiaro sulla matrice dell'attentato: «Messina nera», un fascio littorio e infine un «con i saluti del MSI». La scritta, all'ultimo minuto, è apparsa ai suoi autori come una confessione troppo chiara, tanto che la sigla del Movimento sociale è stata cancellata in parole scritte con quello della Repubblica di Salò, RSI invece che MSI.

La squadrista ha raggiunto poi la stanza della segreteria della Federazione, tracciando con una lametta una svastica sullo schienale di una poltrona: dopo avere incendiato tutto il materiale accatastato ha lasciato il palazzo. Frattanto l'incendio si sviluppava avvolgendo anche quelle parti della sede dove i teppisti non si erano adentrati, sicché quasi i due terzi dei locali erano già seriamente danneggiati, quando

Vincenzo Vasile

(Segue in penultima)

Un messaggio di Berlinguer

Appena appresa la notizia del gravissimo attentato, il Segretario generale del Partito, compagno Enrico Berlinguer, ha inviato un telegramma di solidarietà al Segretario della Federazione di Messina compagno Giordano. «Vi esprimo la fraterna solidarietà - è detto nel messaggio - e lo sdegno della Direzione del Partito e di tutti i comunisti. Vile attentato fascista compiuto stanotte contro sede Federazione Messina è segno disperato e rabbiosa reazione a crescente adesione masse popolari proposte al iniziativa nostro partito e sviluppo coscienza democratica antifascista vostra città. Rispondete intensificando ed estendendo mobilitazione unitaria masse lavoratrici e tutte forze democratiche e antifasciste. Enrico Berlinguer».

Fanti: modificare il bilancio prima del dibattito in aula

Il PRESIDENTE della giunta regionale emiliana, compagno Fanti, nel corso della seduta di ieri della Commissione Bilancio del Senato, ha chiesto che il bilancio statale 1974 venga modificato prima della apertura della discussione generale in aula. A PAGINA 2

Grandi scioperi ieri a Taranto e Porto Marghera

LA LOTTA per lo sviluppo del Mezzogiorno e l'occupazione si rafforza: ieri il lavoro della città e della campagna dell'intera provincia di Taranto si sono fermati. Grande giornata di lotta anche a Porto Marghera. A Mestre si è svolta una manifestazione. A PAGINA 4

I comunisti chiedono che sia bloccato il prezzo della benzina

La posizione dei comunisti è stata motivata alla Camera dal compagno Barca il quale ha sintetizzato in nove punti le richieste del PCI per una nuova politica petrolifera. Impegno a considerare l'attuale prezzo finale come un massimo entro il quale manovrare secondo gli sviluppi della situazione internazionale. A PAGINA 2

a Pistoia

Ora, nessuno poteva impedire all'on. Cariglia di esprimere un suo giudizio a nome dei socialdemocratici, dal momento che egli è presidente dei deputati del PSDI, che lo hanno eletto loro capo per dimostrarci con franchezza in che stato sono ridotti, ma soltanto l'on. Cariglia poteva concepire e rilasciare una dichiarazione come quella che la «Nazione» ha fedelmente registrato. L'idea che Cariglia si fa di se stesso è, per così dire, colossale: egli suppone per davvero che, accettata la tregua, il presidente Sadat si sia detto. «È ora che cosa dirà l'on. Cariglia? Sarà finalmente contento di me? Tornerà a piacerli il Cairo? Sorriderà agli egiziani?». Perché il presidente dei deputati del PSDI non «ha dato atto» a Sadat intendendo dire che «gli va dato atto». No, è lui, personalmente, che dà atto. Gli stati esteri hanno rapporti con l'Italia e con Cariglia; quando si mettono d'accordo con il nostro governo sono soltanto a metà strada e resta da compiere la parte più difficile: farsi dare atto dal l'on. Cariglia che si sono comportati bene. Nel caso di Sadat, l'on. Cariglia, che è un esperto di cose internazionali universalmente invidiato, aveva ragione di temere qualche smentita. Sapete come sono quelli del Cairo, così vivaci. Invece Cariglia dà atto a Sadat che si è comportato con «moderatismo»: questo giovane si farà. Ci raccontava un amico che a Pistoia sono fieri dell'on. Cariglia. C'è una proposta in Comune, che prevede l'adozione nelle vie cittadine di percorsi privilegiati da riservare al presidente dei deputati del PSDI, che si passerebbe di corsa insieme ai taxi e agli autobus. L'autore della proposta, che è un fantasma, ha anche pensato di installare sulla testa di Cariglia una lampadina rotante. Sarebbe il primo caso di un socialdemocratico illuminato. Fortebraccio